Il dibattito al comitato federale del PCI

Il risultato elettorale conferma il valore della politica delle intese

La relazione di Imbellone - « Prospettive nuove per il governo del Campidoglio e di Palazzo Valentini » - L'intervento di Petroselli - Cossutta: « Garantire al Comune e alla Provincia un dibattito autonomo dal confronto politico nazionale »

Una attenta analisi del voto del 20 giugno e delle prospettive politiche che esso ha aperto è stata compiuta dal comitato federale del PCI che si è riunito mercoledì. I lavori, presieduti da Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione, sono stati aperti da una relazione di Gustavo Imbellone, della segreteria della federazione. Ha concluso Armando Cossutta, della direzione. Al termine della riunione è stata approvata la risoluzione elaborata nei giorni scorsi dal comitato direttivo.

Centrata su una riflessione puntuale intorno ai risultati elettorali, partito per partito, e sulle indicazioni che emergono da un primo esame della grande avanzata del Pci, la relazione di Imbellone ha toccato alcuni punti politici fondamentali. Essi debbono costituire la materia di un ampio impegno di informazione e di dibattito nel partito, con i simpatizzanti, con tutti gli elettori, così come saranno — e già sono — oggetto del confronto tra le forze politiche democratiche

Rapporti di forza

Il voto del 20 e 21 giugno — ha detto Imbellone — ha determinato un reale mutamento dei rapporti di forza nel Paese, cosicché il confronto e l'iniziativa delle forze politiche si collocano in un quadro decisamente nuovo. Un mutamento altrettanto reale ha operato il voto amministrativo romano. In modo oggettivo, quindi, il risultato elettorale, con la conferma e il consolidamento del nostro primato in città, nella provincia e nella regione, determina prospettive di governo al comune e alla provincia diverse dal passato.

In questa situazione, caratterizzata a livello nazionale e a livello romano dal forte spostamento a sinistra determinato dal voto e dal notevole successo del PCI, deve ora riaprirsi il confronto tra i partiti democratici, al centro del quale è la necessità, che noi poniamo, dell'abbandono di ogni pregiudiziale verso il PCI.

Passando poi ad una più specifica analisi del voto, il relatore ha affrontato l'esame, che necessariamente è ancora agli inizi, della natura e della provenienza sociale dei consensi raccolti dal PCI. In particolare Imbellone si è soffermato sull'avanzata registrata tra la classe operaia e i lavoratori, che hanno premiato il nostro partito ancor più che nel passato.

I dati di cui si dispone finora mostrano che anche a Roma il PCI ha guadagnato maggiormente, anche rispetto al 15 giugno dell'anno scorso, proprio nelle zone popolari e tra i lavoratori. Tuttavia da un confronto tra i risultati elettorali del '71, '72, '75 e '76, (l'avanzata del PCI è intorno al 10%) risulta evidente il consolidamento dei legami che uniscono il nostro partito a tutti i settori della società.

Per quanto riguarda gli altri partiti, Imbellone, dopo aver rilevato il crollo a Roma del MSI, si è soffermato sulla ripresa della DC sul voto del 15 giugno del '75. Tra l'altro ha evidenziato il ruolo che in essa hanno giocato non solo la campagna elettorale condotta all'insegna della drammatizzazione e della paura, ma anche i rapporti (in parte di natura nuova) che la DC ha saputo costruire o ritrovare con certi settori del mondo cattolico.

In sostanza l'elettorato ha dato ragione alla nostra posizione contraria allo scioglimento anticipato della legislatura e più in generale alla nostra linea politica complessiva, volta a cercare l'unità e la convergenza tra tutte le forze democratiche.

Anche a Roma e nella provincia, per le amministrative, il senso del voto popolare è questo. E' partendo anche da questa riflessione che va impostato il discorso sulle prospettive di governo per il Campidoglio e palazzo Valentini. La nostra posizione è chiara: è indicata nettamente nella risoluzione del comitato direttivo della federazione di sabato: proponiamo la formazione di governi che vedano la partecipazione del PCI e che siano fondati sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari.

Attorno a questa proposta, che non deve muoversi soltanto nel cielo dei rapporti politici di vertice, ma deve divenire oggetto di un vasto e forte movimento di opinione e di iniziativa politica — ha concluso Imbellone — deve articolarsi il dibattito e l'iniziativa del partito in tutte le direzioni: per un nuovo sviluppo della campagna di tesseramento, per un ulteriore impulso alla campagna per la stampa comunista, per un capillare lavoro di orientamento e di mobilitazione attorno ai temi della crisi sociale ed economica.

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione nel suo intervento ha approfondito i nuovi problemi aperti nel paese e a Roma dal voto del 20 giugno. Occorre dare al lavoro di analisi sul significato del risultato elettorale — ha affermato il segretario della federazione — il carattere di un dibattito di massa, con la gente, che serva a rendere più chiara la necessità di aprire una nuova prospettiva politica alla capitale e alla sua provincia.

Dobbiamo partire da quelli che sono i dati oggettivi che emergono tanto dal voto politico che da quello amministrativo. L'avanzata impetuosa del nostro partito, in primo luogo che è avvenuta nel quadro di un generale spostamento a sinistra dell'elettorato; e anche il recupero della DC. A questo proposito bisogna dire con chiarezza che l'immagine dello scudocrociato che emerge dal voto, è quella di un partito che ha ricevuto una lezione dal voto del 15 giugno e ha dato una risposta, contraddittoria, nella quale prevale l'elemento della conservazione, ma sono presenti con evidenza anche elementi, diversi e non univoci, di una linea di movimento.

La crisi della DC, tuttavia, non solo non viene risolta dal voto, ma in qualche misura addirittura è resa più acuta: lo scudocrociato — ha soggiunto Petroselli — si trova ora a dover affrontare tutti i vecchi problemi irrisolti, e dovrà inoltre sciogliere nodi politici nuovi e ancora più complessi. Per questo la proposta politica del nostro partito — larghe intese fra tutte le forze democratiche, per voltare pagina nel governo di Roma e della sua provincia — diventa oggi ancora più attuale, e appare come l'unica in grado di portare Roma e il paese fuori dalla crisi. Su questa proposta deve lavorare il partito, legandosi profondamente a tutte le nuove realtà politiche e sociali emerse dal voto del 20 giugno; con questa proposta dovranno fare i conti, all'interno delle assemblee elettive, tutte le forze politiche.

E' essenziale oggi comprendere che la nostra linea risponde ad una necessità per Roma. Aprire una dialettica politica nuova (libera da preclusioni, che permetta ad ogni forza politica democratica di dare il meglio di sé) è ciò di cui ha bisogno Roma e la democrazia. Questo significa voltare pagina e aprire un capitolo nuovo. Piccoli calcoli non sono più possibili per nessuno. La nostra proposta, d'altra parte, ha già un passato nell'esperienza delle intese istituzionali. Quella esperienza delle intese istituzionali. Quella esperienza non ha umiliato né mortificato nessun partito democratico. Svilupparla — ha concluso Petroselli — è la condizione per realizzare amministrazioni oneste, democratiche e stabili.

Il compagno Parola, della segreteria della Federazione, ha detto che è stato smentito chi sosteneva che i consensi raccolti dai comunisti, il 15 giugno dello scorso anno, fossero soltanto il frutto di una protesta generica dell'elettoralto. Un dato che emerge dai risultati elettorali — ha affermato a sua volta Walter Veltroni, segretario della FGCI — è la grande spinta a sinistra esercitata dalle giovani generazioni, fra le quali il PCI ha raccolto il 39% dei consensi.

Discussione aperta

L'avanzata più netta dei comunisti e delle sinistre — ha sostenuto Salvagni, segretario della zona sud — si è verificata nelle borgate e nei quartieri popolari; il successo è stato meno vistoso nelle zone della città abitate prevalentemente dal ceto medio. Giuliano Prasca, consigliere comunale, ha parlato del grave piano di provocazioni messo in atto a Roma e nel paese nei giorni immediatamente precedenti alla consultazione. Mario Quattrucci, segretario del comitato provinciale, ha sottolineato il valore del voto nei centri della provincia, dove la avanzata del nostro partito è stata ancora più netta che nella città.

L'approfondimento dell'analisi del voto — ha detto Cossutta nelle conclusioni — rappresenta un metodo per conquistare insieme dei partito e dei cittadini ad una valutazione comune, unitaria dei risultati elettorali e per tradurre poi questo orientamento in uno sviluppo ulteriore della iniziativa politica. Di qui l'importanza della campagna di discussione nei quartieri, nelle zone, con i lavoratori e i cittadini.

Passando a indicare le prospettive del confronto politico per il governo di Roma e della provincia, Cossutta ha sottolineato innanzitutto la necessità di garantire l'autonomia di questo momento dal dibattito che si svilupperà per il governo nazionale. Teniamo fermo — ha poi continuato — l'obiettivo nostro che e quello delle larghe intese, e su questo dobbiamo sviluppare una forte e coerente iniziativa. Dobbiamo combattere una battaglia politica che parta sempre dalla gravità della crisi, dai problemi che la gente vive.

Tra i cittadini — ha concluso Cossutta — è forte la coscienza che i problemi possono essere risolti soltanto da amministrazioni che si basino sulla più ampia unità. Il voto di Roma e della provincia ne hanno offerto una precisa testimonianza.

Si è aggravato il bilancio del tragico scontro tra due pullman a Mandela

Salito a dieci il numero delle vittime Un sorpasso all'origine della sciagura

Sono 67 i passeggeri medicati o ricoverati negli ospedali — Alcuni versano in gravissime condizioni — Ricostruita nei dettagli dalla stradale la dinamica dell'incidente tra le corriere della STEFER — Un comunicato della federazione sindacale degli autoferrotranvieri

Uno dei due pullman, ridotto ad un ammasso di rottami, dopo lo spaventoso incidente dell'altro giorno sulla Tiburtina

E' salito a dieci il numero delle vittime della sciagura stradale accaduta mercoledì alle 19,30 sulla via Tiburtina. Si vorrebbe sperare che questo tragico bilancio fosse definitivo: ma tra i 67 feriti ricoverati nei diversi ospedali, vi è ancora, purtroppo, chi sta lottando con la morte. Mentre l'opera dei sanitari prosegue senza sosta si cerca di ricostruire le fasi del drammatico scontro. I due pullman della STEFER, come è noto, erano carichi di passeggeri — in massima parte pendolari in viaggio verso casa, dopo una giornata di lavoro nei cantieri e nelle fabbriche — quando si sono urtati frontalmente a forte velocità. La polizia stradale, ora, ha tentato di riprodurre, «montando» i vari particolari, e l'intera sequenza della sciagura: il rapporto che in serata è stato trasmesso al magistrato inquirente ribadisce, comunque, la versione fornita già pochi minuti dopo l'accaduto.

Questa la ricostruzione, ormai definitiva, dello scontro. Il pullman condotto da Vincenzo Cattivera e proveniente da Roma (dove era partito alle 18,10 da Castro Pretorio) era appena uscito da una curva e si era immesso su un tratto di strada rettilineo costeggiante la stazione ferroviaria di Mandela. Cattivera si è trovato davanti una autocisterna con rimorchio e invece di accodarsi — come avrebbe imposto la doppia striscia bianca sulla carreggiata — ha tentato il sorpasso in corrispondenza di un leggero dosso. Nella direzione opposta contemporaneamente è sopraggiunta un'altra corriera, sempre della Stefer, condotta da Bruno Giorgi.

L'autista del pullman proveniente da Roma ha tentato di frenare e di rientrare sulla propria corsia, ma il mezzo non ha risposto ai comandi, o per l'asfalto reso viscido dalla pioggia (che aveva preso a cadere da qualche minuto); o per lo stato del copertone anteriore sinistro (risultato quasi completamente privo di battistrada); o, più probabilmente, per tutte e due le ragioni insieme.

Un funzionario della polizia stradale ha rilevato l'imprudenza del Cattivera, che avrebbe «*effettuato il sorpasso in un punto in cui era rigorosamente vietato e con la visibilità ridotta dal dosso e dalla pioggia*». Le condizioni atmosferiche, secondo gli agenti, hanno certamente contribuito a rendere inevitabile lo scontro: l'asfalto bagnato ha infatti provocato lo slittamento della corriera, come testimoniano i segni obliqui lasciati dalle gomme sulla strada.

Particolare importanza, comunque, il sostituto procuratore Domenico Sica, sembra attribuire allo stato dei copertoni del mezzo condotto da Cattivera, per risalire a eventuali altre responsabilità. La gomma anteriore sinistra presenta infatti una singolare caratteristica: è totalmente consumata nella parte esterna, mentre mantiene ancora un minimo spessore di battistrada nella parte interna. In pratica, l'anomalia dovrebbe essere stata causata da un difetto all'avantreno. Anche il copertone anteriore sinistro della corriera proveniente da Rieti è risultato consumato ma i tecnici della stradale, pur riservandosi di compiere nei prossimi giorni altri rilevamenti, ritengono che a ridurlo in quelle condizioni siano state le lamiere deformate dopo lo scontro. Le carcasse dei due pullman sono state comunque sequestrate dal magistrato e depositate in un centro della Stefer.

Sono numerosi i passeggeri delle due corriere che subito dopo essere stati medicati nei vari ospedali hanno reso la loro testimonianza sulla dinamica dell'incidente. Molti di essi dormivano al momento dello scontro, come usavano far sempre durante il viaggio: i tempi per recuperare le energie sono molto stretti per chi è costretto ad alzarsi la mattina prima dell'alba e a tornare a casa la sera tardi.

«*Anch'io tentavo di appisolarmi* — ha detto Roberto Valentini, che era seduto di fronte al bigliettaio del pullman proveniente da Castro Pretorio — *ma non ci riuscivo per il caldo opprimente e i continui sobbalzi del mezzo. Poi d'improvviso, dopo lo schianto, ho visto alcuni passeggeri volare da una parte all'altra dell'abitacolo, sbattuti contro le pareti. Un uomo mi è venuto addosso e tutti e due insieme siamo andati a sbattere contro una signora che era rimasta incastrata tra due sedili*».

La federazione autoferrotranvieri, dal canto suo, ieri ha emesso un documento nel quale tra l'altro «*esprime profondo cordoglio e solidarietà alle famiglie, così duramente colpite, delle vittime e dei feriti della tremenda sciagura stradale*». La federazione esprime inoltre «*fervidi auguri di guarigione a tutti i feriti nonchè il senso di riconoscenza a coloro che si sono prodigati nella pronta opera di soccorso*». «*Mentre l'intera categoria* — conclude il documento — *riafferma il proprio impegno a continuare la battaglia perchè il servizio pubblico possa essere assicurato a tutti i cittadini utenti con mezzi adeguati ed efficienti secondo le esigenze di mobilità e di sicurezza, chiede uguale impegno alle autorità competenti perchè la qualità del servizio sia sensibilmente migliorata e mai possa ripetersi così grave sciagura per la quale la federazione unitaria chiede i più severi e immediati accertamenti dei fatti e delle cause*».

Chi sono le vittime del tremendo scontro

Solo ora è possibile comporre un elenco abbastanza esatto dei nomi delle vittime e dei feriti della sciagura stradale di mercoledì sera sulla via Tiburtina. Per molte ore dopo l'incidente non si è riusciti infatti ad accertare l'identità della maggior parte delle 77 persone rimaste coinvolte. Dieci sono decedute, altre 67 sono rimaste ferite, qualcuna in modo gravissimo.

Ecco i nomi delle vittime identificate:

Vincenzo Cattivera, il conducente della corriera targata RI 64526 proveniente da Roma, di 30 anni, nativo di Borgorose dove abitava con la famiglia (moglie e un figlio) in via Torano.

Giovanna Moresti, 69 anni, di Carsoli e residente a Roma in via Chianti, 13.

Barbina Ventura, di 24 anni, insegnante, abitante a Pereto in vico San Giorgio, 3, sposata da due mesi.

Nello Conti, trentasettenne, cameriere di albergo, abitante con la moglie e quattro figli in un appartamento di via Alberto Trionfi, 9.

Domenica Muzzi, 55 anni, abitante in via Meruiana, 138.

Luigi Gatti, 54 anni, nativo di Pescorocchiano, dove risiedeva in via Monte Carpano.

Pasquale Prosperi, 52 anni, di Poggio Cinolfo.

Altri 3 corpi (due si trovano all'ospedale di Vicovaro e 1 al S. Giovanni) devono ancora essere identificati.

Questi i nomi dei 67 feriti ricoverati in vari ospedali:

SAN GIOVANNI: Pietro Palma, 62 anni, da Riofreddo, 10 giorni di prognosi; Maggiolino Bonanni, 56 anni, di Turania, 40 gg.

POLICLINICO: Salvatore Sabatino, 21 anni, di Pescorocchiano, 6 gg.; Franco Innocenzi, 17 anni, di S. Anatolia, 8 gg.; Giuliana Macogni, 21 anni, di Arsoli, 40 gg.; Roberto Minati, 17 anni, via dei Sardi, 65, 7 gg.; Maria Luisa Malatesta, 16 anni, via Armenia, 10, 40 gg.; Giuseppe De Santis, prognosi riservata.

SAN FILIPPO: Sante Mazzarella, 10 gg.; Gelso De Amicis, 40 gg.; Bruno Giorgi (l'autista del pullman che andava verso Roma) in prognosi riservata.

OSPEDALE DI TAGLIACOZZO: Stefania Di Stefano, 10 gg.; Mirella Di Giovanni, 7 gg.; Alberto De Cesaris, 10 gg.; Carlo Martinelli, 10 gg.

OSPEDALE DI SUBIACO: Vittorio Nardoni, 30 gg.; Luigi Di Canzi, 7 gg.; Aldo D'Alessandro, 30 gg.

OSPEDALE DI TIVOLI: Domenico Bacci, prognosi riservata; Matilde Silvi, 10 gg.; Antonina Desideri, 15 gg.; Clelia Felli, 30 gg.; Maria Colabianchi, 10 gg.; Sergio Antonini, 10 gg.; Luigi Zuccaretti, 20 gg.; Elio Paranini, 30 gg.; Alessandro Mareri, 30 gg.; Pasquale Bizzarri, 20 gg.; Francesco Di Giacomo, 30 gg.; Giuseppe Ascenzi, 30 gg.; Gino Cotirone, 20 gg.; Emanuele D'Angeli, 10 gg.; Bernardino Malaletti, 20 gg.; Carmine D'Ortensio, 10 gg.; Carlo Di Felice, 20 gg.; Antonio Piacentini, 10 gg.; Luigi Puccella, 10 gg.; Ugo Tocci, 20 gg.; Primo Morandi, 10 gg.; Domenico Barbonetti, 20 gg.; Pietro De Santis, 30 gg.; Maria Felli, 10 gg.; Silvia Bizzarri, 5 gg.; Pietro De Angelis, 20 gg.; Benito Petrignani, 10 gg.; Tommasina Farri, 10 gg.; Augusto Scipioni, prognosi riservata; Innocenzo De Lillo, prognosi riservata; Sergio Mori, prognosi riservata; Amerigo Di Bernardino, prognosi riservata; Giancarlo Malatesta, prognosi riservata.

In prognosi riservata sono stati inoltre ricoverati all'ospedale di Tivoli anche Federico Peruzzi, Domenico Gatti, Antonino Muzzi, Jolanda Spinelli, Gabriella Ferri, Antonio Minati, Pietro Valentini, Antonio De Lillo.

Medicati e subito dimessi, sempre dall'ospedale di Tivoli, sono stati Giovanna Antonini, Tullio Galli, Giuseppe D'Antini, Claudio Telluri, Luigi Felli, Angelo Prosperi, Pietro Antonio Di Carlo, Giuseppe Nardoni.

Compatto sciopero per il contratto dei 40 mila lavoratori agricoli

FERMI IERI E OGGI I BRACCIANTI Non aprono i supermarket

L'atteggiamento della Confagricoltura impedisce la conclusione positiva della vertenza — Alleanza Contadini e Coldiretti sono invece pronte a discutere le richieste — La protesta dei dipendenti dei supermercati è stata promossa da CGIL - CISL - UIL — In agitazione i lavoratori del legno

Nei campi ieri il lavoro è rimasto bloccato. I 40 mila braccianti della provincia sono scesi in sciopero e proseguiranno nell'astensione anche per tutta la giornata di oggi. In un momento particolarmente importante per i lavori agricoli l'intera categoria ha ripreso con maggior forza la lotta per il contratto provinciale. La vertenza, iniziata otto mesi fa, ancora non riesce a trovare uno sbocco positivo a causa della posizione di pregiudiziale chiusura assunta dal gruppo dirigente della Confagricoltura. Gli agrari hanno infatti risposto «no» a tutte le richieste qualificanti contenute nella piattaforma dei braccianti, da quelle riguardanti la salvaguardia e l'estensione dell'occupazione a quelle sui piani colturali, tese ad un rilancio complessivo delle campagne e della produzione agricola.

Diversa la posizione assunta dalle organizzazioni dei contadini, l'Alleanza e la Coldiretti, che si sono dichiarate pronte a discutere subito e concretamente i diversi punti e che hanno manifestato il proprio accordo con i braccianti su tutte le richieste riguardanti il rilancio dell'agricoltura. Lo sciopero ha avuto una vastissima adesione in tutte le grandi aziende capitalistiche che sono rimaste pressoché paralizzate. Anche oggi l'astensione durerà tutta la giornata. Un altro sciopero, stavolta indetto a livello nazionale, è in programma per il 6 luglio. Come è noto la categoria si batte in tutto il paese per la trasformazione dell'attuale patto bracciantile in un vero e proprio contratto nazionale

COMMERCIO — Per tutta la giornata rimarranno chiusi oggi i grandi magazzini e i maggiori esercizi commerciali. Lo sciopero di 24 ore è stato indetto dalle organizzazioni confederali nazionali del settore per il rinnovo del contratto di lavoro. Davanti ai supermercati della città i dipendenti diffonderanno volantini per illustrare i motivi della protesta.

LEGNO — In lotta per il contratto anche il settore del legno. Ieri le aziende si sono fermate per due ore, nuovi scioperi sono in programma per lunedì e martedì prossimi. Martedì, nel corso dell'astensione si svolgeranno manifestazioni di zona. Alle 9,30 i lavoratori si raccoglieranno davanti allo stabilimento INCOM, sulla via Tiburtina, davanti al villaggio Breda, e di fronte al municipio di Pomezia (qui convergeranno gli operai delle aziende dei castelli).

Conclusa l'assemblea del consorzio dei trasporti

Tutto pronto per mettere in funzione l'ACOTRAL

Tutto è pronto per mettere in funzione l'ACOTRAL: questo il risultato dell'assemblea del consorzio dei trasporti, conclusasi ieri dopo due giorni di dibattito. Nel corso della riunione — a cui hanno partecipato i rappresentanti delle diverse province laziali, del Campidoglio e della Regione — è stato approvato, con voto unanime, il regolamento del consorzio. Ieri, inoltre, sono state definite le quote di ammortamento dei beni della Stefer, le indennità ai componenti della commissione amministratrice ed è stato emanato il bando di concorso per il nuovo direttore dell'ente.

Tutti questi atti mettono definitivamente in moto il consorzio dei trasporti e l'azienda consortile che potrà entrare praticamente in funzione (con il trasferimento effettivo di tutti i servizi di trasporto a queste nuove strutture) entro un periodo di tre mesi, come prevede la legge. In questo periodo dovranno essere compiuti tutti gli atti necessari di competenza del Campidoglio e del ministero dei trasporti.

Questi due giorni di costruttiva riunione hanno però fatto registrare un episodio decisamente negativo. Quando infatti si stava discutendo la delibera per la nomina di un direttore provvisorio dell'ACOTRAL — in attesa del concorso — il gruppo democristiano ha fatto mancare il numero legale. L'atteggiamento dei rappresentanti dc è totalmente ingiustificato, esso infatti contrasta con il voto dello stesso gruppo scudocrociato in sede di commissione amministratrice ed ha inoltre impedito la discussione approfondita di un elemento tanto importante. In ogni caso la delibera, in assenza di un voto contrario, scatterà ugualmente tra quindici giorni e direttore provvisorio sarà l'ingegner Santi.

SARA' TROVATA UNA SISTEMAZIONE PIU' DEGNA AI 120 OSPITI DELLE «FRASCHETTE»

La Regione assicura l'assistenza ai profughi del campo di Alatri

L'assessorato alla sanità ha chiarito i motivi per cui il complesso deve essere chiuso - Entrato in funzione nel 1939, non garantisce condizioni di vita civili - Contributi finanziari a favore di coloro che si trasferiscono altrove

Il campo profughi delle «Fraschette», presso Alatri, deve essere chiuso perchè le sue strutture sono fatiscenti e perchè questo tipo di assistenza appare ormai del tutto superato; agli ospiti del campo (sono attualmente 120) viene garantita ogni forma di assistenza e gradualmente sarà assicurato a tutti l'inserimento in un ambiente sociale normale. Lo afferma un comunicato diffuso ieri dall'assessore regionale alla sanità, in risposta ad una campagna di stampa, che si è sviluppata un paio di settimane fa contro la presunta intenzione della Regione di chiudere le «Fraschette», lasciando abbandonati a se stessi i profughi che ancora vi sono ospitati.

Il comunicato, dopo aver sottolineato come le forme di intervento assistenziale realizzate mediante i campi profughi non realizzino in alcun modo «l'integrazione dei connazionali ospitati e divengono sempre dei ghetti di emarginati dal tessuto economico e sociale», chiarisce i motivi per cui la chiusura delle «Fraschette» in un tempo ragionevolmente breve ormai si impone.

«Il campo — ricorda l'assessorato — è entrato in funzione nel 1939, progressivamente, per la fatiscenza delle strutture, non più sanabili con interventi ordinari, e l'alto costo di gestione (220 milioni l'anno) non poteva più considerarsi strumento idoneo a garantire, neanche con un minimo di funzionalità, la vita degli ospiti». Di qui la decisione, che risale a marzo, di prepararne la chiusura. La Regione però, contemporaneamente, ha disposto tutte le forme di assistenza necessarie ai 120 ospiti. Sono stati invitati a lasciare il campo per primi coloro che hanno già una attività lavorativa, dispongono di un alloggio economico e popolare e tornano alle «Fraschette» solo per ritirare i viveri in natura distribuiti periodicamente

Agli anziani soli e alle coppie di coniugi in età avanzata non assegnatari di alloggi popolari, l'assessorato ha proposto il ricovero in pensionato, oppure un aiuto finanziario, anche sotto forma di contributo alle spese per l'abitazione.

il partito

INIZIATIVE SUL VOTO DEL 20 GIUGNO — SAN PAOLO alle 18,30 ass. (Trezzini); CINECITTA' alle 18,30 ass. (Pochetti); SAN LORENZO alle 19,30 ass. (D'Alessio); VESCOVIO alle 18,30 incontro (A.M. Ciai); NOMENTANO alle 20,30 ass. (Magnolini); SALARIO alle 20,30 ass. (Nicolini); SAN BASILIO alle 17,30 attivo operaio (Travato); CENTRO alle 20 ass. (Consoli); LAURENTINA alle 18,30 ass. (Vaccaro); PINETO AURELIA alle 18 incontro (Arata); APPIO NUOVO alle 18 incontro (Funghi-Pinto); TOR SAPIENZA alle 19 ass. (Salvagni); TORBELLAMONACA alle 19 ass (Colasanti); PAVONA alle 20 ass. (Scalchi); GENAZZANO alle 20 attivo (Barletta), SEGNI alle 18 ass. (Strufaldi); ARTENA-SELVATICO alle 20 incontro (Alberto Bernardini); MONTEROTONDO «DI VITTORIO» alle 20,30 ass. (Gustavo Ricci); S. ANGELO ROMANO alle 19,30 ass. (Filabozzi); STATALI alle 17 attivo (Parola); CENTRALE DEL LATTE alle 18 ass. a Esquilino (Bordin); CELLULA-POLICLINICO «GEMELLI» alle 18 ass. a Torre Vecchia (M. Mancini).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino da oggi presso i centri zona urgente materiale di propaganda.

SEZIONE CULTURALE — In Federazione alle 18 coordinamento cellule ricerca scientifica (Valente).

● **COMIZIO** — ALLUMIERE alle 19 (Marroni).

ASSEMBLEE — ANGUILLARA alle 19 sulla scuola (C. Morgia).

CC.DD. — CHE GUEVARA alle 19: GARBATELLA alle 19,30 (Fredda); PRENESTINO alle 18,30 (Proietti); CAPENA alle 21.

CELLULE AZIENDALI — PP.TT. alle 18 a Testaccio

ZONE — **«NORD»** a TRIONFALE alle 18 C.D. di Zona allargata a segretari di sezione (Dainotto); **«CASTELLI»** a ALBANO alle 19 attivo di zona (F. Ottaviano); **«TIVOLI-SABINA»** a TIVOLI alle 19 gruppi IX e X Comunità Montana (Montino-Cerqua).

F.G.C.I. — E' convocato per oggi in Federazione alle ore 16,30 il Comitato Direttivo della FGCI allargato alle segreterie di zona sul seguente ordine del giorno: «Bilancio voto - preparazione festival della gioventù».